

Penalista scopre la villa di Bruto

L'avvocato Giuseppe Cardillo ha trovato i resti dell'antica Myndos. Le mura della città misurano quattro chilometri e mezzo. Ci sono templi, una strada colonnata e l'edificio nel quale visse l'assassino di Cesare

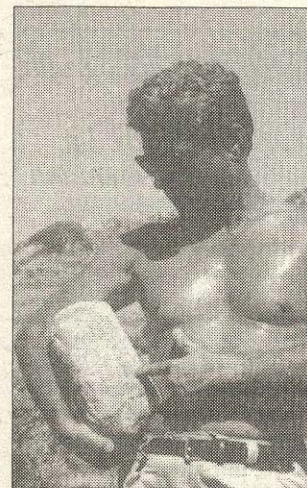
di Nicola Coccia

E' un avvocato penalista, ma la sua grande passione è l'archeologia. Accanto a una delle sette meraviglie del mondo, il mausoleo di Alicarnasso, in Turchia, l'avvocato Giuseppe Cardillo ha scoperto una città greca della quale si era persa ogni traccia. «Anzi su questo lembo di terra bruciata dal sole probabilmente c'è la casa di Bruto, l'assassino di Cesare», dice. Giuseppe Cardillo, 57 anni, lo studio dietro la questura, in via Santa Reparata, è cresciuto nella valle più famosa del mondo, quella dei templi di Siracusa, e il passato, così come le inchieste, lo hanno sempre affascinato. Il suo sogno segreto, infatti, è quello di scavare sotto la sua città natale, Lentini, per trovare l'antica Leontini dove vennero realizzate, secondo Salvatore Ciancio, i bronzi di Riace, spediti in dono ad Atene. La passione per l'archeologia è riemersa, e poi esplosa, quando per la prima volta ha sentito parlare di Myndos, una delle porte di Alicarnasso davanti alla quale Alessandro Magno rischiò la disfatta. Gli esperti di storia romana

ne parlano quando Bruto e Cassio ammassano le navi da guerra nel porto di Myndos per prepararsi allo scontro finale con Ottaviano e Antonio. Poi più niente. Così l'avvocato Cardillo ha cominciato il viaggio verso la nuova Alicarnasso, Bodrum, che nella antichità era famosissima per il suo mausoleo, considerata una delle sette meraviglie del mondo. Conservava le spoglie di Mausolo, governatore del re di Persia, morto nel 362 avanti Cristo. Il monumento lo aveva fatto erigere la mo-



SCOPERTE
L'avvocato Cardillo seduto davanti ai resti della villa di Bruto e a destra con un blocco di marmo sul quale ha trovato lettere greche



glie Artemisia. Su una base di 19 metri c'erano 36 colonne ioniche sulle quali vi erano 24 gradini a piramide per indicare gli anni in cui Mausolo fu governatore. E in cima, a 42 metri da terra, era una quadriglia guidata da Mausolo e da Artemisia. Il monumento realizzato in

marmo da Pitide e Satiro venne distrutto prima da un terremoto e poi dai cavalieri dell'ordine di San Giovanni per costruire la fortezza di San Pietro. Un frammento del mausoleo si trova al British di Londra.

A circa 25 chilometri dalla nuova Alicarnasso c'è Myndos. L'avvocato si è trovato subito a suo agio perché, per temperatura e aridità del terreno, gli sembra di essere a casa sua, in Sicilia. Tutte le ferie, da due anni a questa parte, le dedica a Myndos. Fotografa, «spazza», misura, riasmonta, sotto il sole cocente. Piano piano ha ritrovato le antiche mura della città, intervallate da torri. «Misurano complessivamente quattro chilometri e mezzo», dice. Poi ha scoperto l'agorà, due templi, una strada colonnata che porta al mare e i resti di un magnifico edificio con una sala piena di mosaici e circondata da co-

lonne di marmo. «Forse è questa la villa di Bruto», racconta. Una foto lo ritrae seduto davanti ai mosaici. Dietro di lui solo una mucca in cerca di un po' d'erba.

«Ma c'è ancora molto da fare» continua. Il porto di questa città si poteva «chiudere», utilizzando una piccola isoletta e un torrione che si inabissa nel mare per più di otto metri. «Lo sbarramento veniva fatto con le catene». Di ogni cosa che trova, di ogni immagine che scatta, l'avvocato informa le autorità locali. Ha chiamato anche l'archeologo Bahadır Berkaya del museo di archeologia subacquea di Alicarnasso, ma in Turchia, ricchissima di storia e di siti, denaro per finanziare nuove ricerche non ce n'è. Così la «Villa dell'assassino di Cesare» resta ancora da scoprire. Ma lui non si arrende. E' pronto a tornare a Myndos. E forse anche a restarvi.

Focus

Carriera cominciata con Falcone

L'AVVOCATO CARDILLO ha cominciato la carriera a Lentini incontrando in udienza varie volte il pretore Giovanni Falcone. Ha assistito Mariella Magi, la vedova dell'agente di polizia Fausto Dionisi, ucciso nel gennaio 1978 in via delle Casine, nel processo contro Prima linea. E' stato presidente dell'Avis di Firenze e ora del collegio nazionale dei probiviri, raccogliendo l'eredità morale del socialista Bruno Bertolotti, protagonista della guerra partigiana. E' autore, con Carmelo Neri, di un libro sulla morte di Bellini, avvenuta a 34 anni, nel quale si ipotizza, come aveva fatto capire Rossini, che il musicista sia stato avvalenato.